

- Federica L. Cavallo, Francesco Vallerani, Francesco Visentin (a cura di), *Arcipelago delle maree. Esplorare gli incerti confini della Venezia anfibia*. Venezia, Cafoscarina, 2023.

Immaginare la città di Venezia completamente deserta, priva della calca di turisti che si snocciolano per le calli e si arrampicano sui ponti, appare impossibile, tanto siamo abituati a quella presenza massiccia di persone che ha eletto la città lagunare a uno dei principali contesti urbani del Mediterraneo soggetti all'*overtourism*. Eppure, anche se solo per qualche mese, questa è stata la reale immagine della città, chiusa al turismo non per politiche restrittive nei confronti della fonte economica primaria, bensì per gli effetti della pandemia da Covid-19.

Proprio in quel periodo (maggio 2020) si sarebbe dovuto tenere nel capoluogo veneto il convegno internazionale dal titolo *Living, narrating, representing Venice and its Lagoon*, organizzato all'Università Ca' Foscari dai curatori del volume. Scopo dell'incontro avrebbe dovuto essere "discutere ed esaminare come la complessa coesistenza dei paesaggi d'acqua in ambito veneziano fosse rappresentata nelle narrazioni e nella politica, ma anche nelle costruzioni culturali e nelle vita e pratiche quotidiane" (p. 18).

Gli eventi pandemici hanno convinto gli organizzatori ad annullare l'evento e trasformarlo in un momento di riflessione che potesse comunque dar vita ad un contributo scientifico e, al tempo stesso, alimentare un dibattito. Per far ciò, è stato deciso di pubblicare un numero monografico della rivista *Shima* (v. 17, n. 1, 2021). Il volume qui descritto non è la sola traduzione in italiano, ma un nuovo adattamento ampliato indirizzato ad un pubblico diverso da quello degli articoli in inglese. Se questi erano pensati per un pubblico accademico specialista del tema, il volume che qui si recensisce vuole essere di più ampio respiro e raggiungere le persone direttamente interessate al caso di studio analizzato (p. 7).

L'immagine della Venezia deserta confligge in maniera così forte con la realtà contraddistinta da un eccesso di turismo, che parte del saggio introduttivo dei curatori è ad essa dedicata. Emergono i silenzi e le assenze, non solo di persone, ma anche delle onde dei vaporetti e del tintinnare delle tazzine in piazza S. Marco. Questa 'pausa' ha permesso di riflettere ancora di più su quanto sia necessario un ripensamento della gestione di Venezia e della sua laguna prima che possa sprofondare – metaforicamente e letteralmente – nelle torbide acque. I saggi che compongono questo volume puntano in questa direzione, attraverso la decostruzione degli stereotipi che ruotano intorno alla città lagunare e la messa in evidenza dei principali nodi conflittuali.

Il saggio di apertura, a firma di Federica Cavallo, Francesco Vallerani e Francesco Visentin, inquadra il problema, il focus e le finalità, cercando, appunto, di de-stereotipizzare la lettura su Venezia. Inoltre, essi decentrano il punto di osser-

vazione, non più solo sulla città, bensì sulla città e sulla laguna, intesa come corpo policentrico di isole e isolotti diversi, di cui l'acqua è parte reale. Ben si esprime qui il concetto di *acquapelago* – molto apprezzato nella declinazione in italiano –, introdotto da Philip Hayward nel 2012 proprio sulle pagine di *Shima*, che si riferisce “all’assemblaggio e al successivo processo di ibridazione tra terra e acqua, è un prodotto delle attività umane che caratterizza in particolare quegli spazi dove la continua mutazione, trasformazione e negoziazione sono la cifra distintiva” (p. 9).

Pur se non esplicitato, il volume può articolarsi in quattro parti: la prima dedicata alle narrazioni; la seconda alla questione dell'acqua alta e del MOSE; la terza agli spazi contesi; mentre la quarta è dedicata ad alcuni confronti con contesti diversi.

La prima parte, dedicata alle narrazioni e rappresentazioni di Venezia e della Laguna, è aperta proprio da Philip Hayward, che si sofferma su come l'immaginario acquapelagico si manifesti nel simbolismo e nel folclore veneziano. Proprio in Venezia egli ritrova un'ampia espressione dell'integrazione tra gli elementi terrestri e quelli marini, definendolo un acquapelago paradigmatico. Nel corso del tempo la Laguna ha osservato lo stratificarsi di un corpus denso, in cui si riflettono le eredità del Dominio da Mar della Serenissima. Partendo da letture moderne del folclore veneziano, l'autore propone un viaggio all'indietro, cercando di decostruire e riscoprire quegli elementi che lo caratterizzano e le loro origini.

Una lettura geografico-visuale e storica è riproposta anche da Tania Rossetto, che si sofferma sulle immagini simboliche e cartografiche della città, mescolando fonti storiche e iconografie turistiche che si intrecciano in un gioco di risemantizzazione di simboli analoghi. In quest'ottica, la pianta di Venezia appare su t-shirt in negozi di souvenir, o diviene pesce che fagocita le grandi navi da crociera, ma anche strumento politico-attivista per denunciare la disneyficazione della città. Anche in questo saggio, il centro, però, è la Laguna, non solo la città, e diverse sono le immagini proposte che mostrano un sistema più ampio e complesso, fatto di terraferma, terre emerse, laguna e mare.

Tra geografia letteraria e geografia visuale è l'intervento di William Bainbridge che propone una rilettura delle opere di Joseph Pennell ed Elizabeth Robins Pennell, a partire dalle opere artistiche di James McNeill Whistler. Essi volevano porre l'accento sulla promozione di un'immagine più autentica e veritiera di Venezia, andando oltre la rappresentazione stereotipata diffusa dalle guide turistiche e in contrasto con John Ruskin, che nel suo celebre libro *The Stones of Venice* (pubblicato tra il 1851 e il 1853) lamentava una città irrimediabilmente perduta a causa del turismo ormai incombente e dell'arrivo della ferrovia: l'avvento di una modernità che spazzava via la polvere dai palazzi di una città decadente.

La seconda parte del volume è dedicata alla questione dell'acqua alta, sia dal punto di vista geofisico che sociale, ma anche economico, ingegneristico e fun-

zionale. Il MOSE, Modulo Sperimentale Elettromeccanico, è definito come un sistema di difesa dalle acque alte progettato per proteggere la città di Venezia dalle inondazioni. Ma esso rappresenta anche una barriera, un confine, tra la città e la laguna e il mare aperto.

Ian Kelman prova a comprendere, attraverso la definizione dell'acquapelago veneziano, le linee guida che la città ha adottato nel rispondere alla criticità delle acque alte, mettendo in evidenza come approcci non strutturali sul lungo periodo possano essere la strategia migliore di risposta al rischio. Tuttavia, egli evidenzia come Venezia si sia orientata nella direzione opposta, portando avanti la costruzione della grande barriera, che non deve essere necessariamente demonizzata.

Rita Vianello, seguendo la stessa traccia, cerca di mettere in evidenza gli aspetti antropologici degli studi per salvaguardare la laguna dalle inondazioni, concentrandosi sulla ricostruzione e analisi delle reazioni e delle percezioni degli abitanti della Laguna alla costruzione del MOSE, prestando particolare attenzione alla comunità dei pescatori. Proprio la voce di chi la laguna nel suo rapporto con il mare la vive direttamente è stata ignorata nelle fasi di progettazione e realizzazione dell'opera. I pescatori hanno subito ripercussioni dirette, andando a denunciare il repentino cambio dell'ecosistema lagunare, definendolo un organismo malato. I limiti di politiche top-down emergono chiaramente in questo saggio, ai quali si affianca anche il dualismo tra competenze tecnico-scientifiche e conoscenze locali, con le seconde sempre in subordine alle prime.

Monica Porzionato riflette sulle dinamiche storiche del rapporto in continuo mutamento tra Venezia e le sue acque, adottando l'approccio della teoria dell'assemblaggio proposta da Manuel DeLanda, secondo il quale la storia comprende una molteplicità di flussi che hanno dato luogo ai contesti che di volta in volta sono sottoposti ad analisi. Attraverso questo approccio, l'autrice ritiene che sia possibile decifrare la poliedricità del legame città-laguna-mare nella sua evoluzione diacronica dei rapporti di apertura-protezione verso l'esterno che si sono succeduti dalla fondazione della città ad oggi.

Nella terza parte dei saggi, gli autori si soffermano sulla condivisione, competizione e risemantizzazione di alcuni luoghi della città e della laguna, in un'ottica di dualismo conflittuale tra comunità locali e attori turistici. Com'è noto, Venezia è una delle principali mete turistiche mondiali e l'*overtourism* ne è una conseguenza assai forte.

Alexander Araya Lopez focalizza l'attenzione su Piazza San Marco, dove dal 1997 vige il divieto di svolgere manifestazioni politiche a vantaggio delle attività turistiche. In un'ottica di diritto all'accesso alla città, l'autore si sofferma sui tentativi di riappropriazione politica di questo spazio, con particolare attenzione ai movimenti contro il turismo crocieristico.

Parimenti, Cornelia Dlabaja ragiona sulle modalità di riappropriazione degli spazi turistici di Venezia da parte dei suoi abitanti, ponendolo in relazione alle

politiche di governo e cura della città, anche in questo caso evidenziando un forte dualismo nel vivere gli spazi urbani da parte dei residenti e da parte dei turisti.

Tra i luoghi contesi vi sono anche le isole più piccole della Laguna. Dario Bertocchi e Camilla Ferri si soffermano sul processo di gentrificazione che sta interessando l'isola di Murano, dove turisti e attività connesse al turismo si stanno sovrapponendo e sostituendo a residenti e alla loro quotidianità. Attraverso un'analisi di campo, gli autori mettono in luce come si stia assistendo ad una perdita di identità dell'isola e riflettono su come i decisori politici possano ancora intervenire in un processo non ancora irreversibile.

In un doppio saggio, Federica Cavallo e Francesco Visentin si soffermano sull'isola di Poveglia. In primo luogo, attraverso una ricostruzione del contesto storico, sociale e ambientale, essi hanno analizzato la narrazione distorta intorno all'isola che la vede infestata da fantasmi e da eventi paranormali e come questi elementi la possano rendere un'attrazione turistica. In secondo luogo, gli autori hanno letto il piccolo spazio insulare come potenzialmente molto conflittuale, passando dall'essere uno spazio pubblico e accessibile a uno spazio privato e inaccessibile. A seguito della proposta di privatizzazione dell'isola (2014) è sorto un importante movimento dal basso, per far sì che Poveglia rimanesse accessibile, evitando il processo di chiusura delle isole lagunari, come avvenuto in altri casi e rappresentando un caso emblematico di tentativo di sradicare la cultura del monoturismo lagunare.

Gli ultimi tre saggi del volume ne costituiscono la quarta parte, proponendo casi di confronto con diverse altre realtà.

Cristiana Zara propone una lettura delle narrazioni di stampo occidentale della città santa indiana di Varanasi. Fonti odepatiche, diari, resoconti di viaggiatori europei in India descrivono la città con una ricorrente 'sensazione di Venezia' e l'autrice prova a decifrarne le motivazioni, anche proponendo riflessioni comparative di opere letterarie e iconografiche.

May Joseph e Sofia Varino si soffermano invece sul rapporto tra Venezia nel suo passato storico e l'Oceano Indiano, nel tentativo di promuovere una riflessione postcoloniale negli studi su Venezia e sul contesto oceanico.

Infine, Nina Balan e Bridget Bordelon riflettono sulla gestione dell'acqua e del turismo comparando il contesto veneziano con quello di New Orleans, dove è possibile riscontrare dinamiche assai simili a quelle italiane.

Nel complesso il volume permette di avere uno sguardo ampio e articolato su un contesto urbano e geografico assai complesso, dove diversi nodi emergono chiaramente. In un dialogo multidisciplinare e multiscale, i curatori del volume e gli autori dei saggi ci permettono di immergerci – almeno fino alle ginocchia – in una Venezia ben lontana dalla città romantica di Bassanio e Porzia o di Giacomo Casanova.

*(Arturo Gallia)*